

editoriale

di cesare bonasegale N° 40 - Settembre 2010

L'intervento dell'anti-trust parifica le tariffe dei soci e dei non soci. Gli effetti sull'esistenza dei Soci Collettivi. I piani di investimenti immobiliari dell'ENCI ed i possibili effetti collegati.

Manovre in vista all'ENCI.

L'anti-trust considera discriminatoria l'applicazione di tariffe ridotte per i pubblici servizi dell'ENCI ai Soci allevatori ed aggregati rispetto a quanto vien fatto pagare ai non-soci. Se questa è la situazione – giusta o sbagliata che sia – in futuro sborseremo tutti le stesse tariffe, con un probabile livellamento ai prezzi finora praticati ai non-soci.

Con ciò l'ENCI aumenterà i suoi introiti, ma modificherà profondamente la sua struttura associativa. Perché posso forse capire che ci sia chi si iscriverà ad una Società Specializzata per il desiderio di partecipazione alla passione di una razza; ma non vedo il motivo per cui un cittadino dovrebbe farsi Socio di un Gruppo Cinofilo se non per avere lo sconto sulle iscrizioni al ROI, sui passaggi di proprietà e sulla partecipazione alle manifestazioni.

A buon senso, immagino perciò che l'iscrizione come Socio aggregato diverrà facoltativa e gratuita in cambio dell'abbonamento a "I nostri cani", o tutt'al più a fronte di un contributo nominale.

In pratica quindi ci sarà una drastica riduzione del numero di Soci aggregati ed i Gruppi Cinofili perderanno totalmente le entrate associative dei loro iscritti. Il che vuol dire che l'ENCI dovrà farsi carico integralmente dei loro costi (affitto, stipendi, ecc) devolvendo a loro il maggior ricavo derivante dall'aver annullato gli sconti.

Intendiamoci, cambia il giro, ma i soldi son sempre gli stessi: oggi un non-socio per certi servizi dovrebbe pagare, per esempio, 100 Euro; il Gruppo Cinofilo gli prospetta di usufruire della tariffa ridotta a 70 Euro se prende la tessera, che gli costa 30 Euro. In futuro invece tutti i 100 Euro andranno all'ENCI ed il Gruppo Cinofilo camperà esclusivamente con quanto gli storerà l'ENCI per l'assistenza nei servizi periferici.

In parallelo, ci sarà il continuo progresso di informatizzazione con un sempre maggior numero di pratiche svolte via Internet direttamente presso la Sede Centrale dell'ENCI.

Anche se a tutt'oggi solo circa il 30% della popolazione si serve del computer per usufruire di servizi amministrativi di vario genere (cioè extra cinofilia), sarà inevitabile che prima o poi alcune Delegazioni vengano chiuse perché la diminuzione delle pratiche svolte non giustificherà più il loro mantenimento. E ciò implicherà maggiori disagi per le trasferte di chi – non avendo il computer – dovrà invece continuare a portare le pratiche presso il minor numero di uffici periferici rimasti. L'informatizzazione inoltre ridurrà sensibilmente la quantità di pratiche cartacee in cui l'ENCI è finora sprofondata e che ha reso necessario un numero di dipendenti presso la sede centrale sproporzionato ai servizi che dovrà fornire.

Da cui in prospettiva la necessità di alleggerire gli organici, cosa che da un punto di vista sindacale avvierebbe una procedura tutt'altro che indolore. E qui si innesca l'ipotesi di un'altra serie di manovre collegate.

Si dà infatti il caso che l'ENCI abbia accumulato negli anni una considerevole quantità di soldi, che aveva dapprima investito in titoli et similia, ma che – con la crisi della finanza – è oggi molto più prudente trasferire in immobili.

Ed infatti è in corso l'esplorazione di vari possibili acquisti fra cui – si dice – una villa a Roma, che fa pensare alla palazzina (ex villa) in cui è oggi alloggiata la sede dell'ENCI a Milano, il cui acquisto fu a suo tempo oggetto di un sacco di beghe e litigi, anche legali.

Perché acquistare una villa proprio a Roma? E perché no? Roma vale un'altra città ed in più offre un'opportunità non trascurabile.

Mettete il caso che un domani si decidesse di trasferire la sede dell'ENCI nella capitale (che oltretutto sarebbe una posizione geograficamente più indicata per incentivare la cinofilia su tutto il territorio nazionale): in tal caso la decisione comporterebbe una delocalizzazione che renderebbe indolore (per l'ENCI) il ridimensionamento degli organici.

*Ed è solo un'un'idea balzana, **che non ha alcun fondamento se non nella mia fantasia.***